RICOSTRUZIONE: CIALENTE A ROMA PER IL MILIARDO, MA VITTORINI ATTACCA"CI RIDERANNO IN FACCIA"

15 Maggio 2013



L'AQUILA – Miliardo sì, miliardo no: oggi è il giorno della verità per L'Aquila e il cratere.

Le due commissioni parlamentari del Senato, Lavori pubblici e Ambiente, e il 'gruppo di lavoro' per la ricostruzione ascolteranno oggi il sindaco dell'Aquila, Massimo Cialente, nell'ambito dell'esame congiunto della legge di conversione del decreto sulle emergenze ambientali.

Nel testo normativo potrebbero trovare posto nuovi fondi per la ricostruzione post-terremoto: in particolare, come ha ribadito il primo cittadino, "il miliardo di euro supplementare", anche se la richiesta è salita a 1,4 miliardi comprendendo anche le esigenze del resto del 'cratere'.

Sempre oggi il sindaco dovrebbe partecipare alla riunione del tavolo interministeriale guidato dal sottosegretario alla presidenza del Consiglio, l'abruzzese Giovanni Legnini, chiamato a occuparsi delle modalità di inserimento del miliardo.

Poche ore prima della partenza il sindaco ha dichiarato ad *Abruzzoweb*: "sono sereno, non è possibile avere buoni risultati".

Dalle 9.30 sarà in Senato e alle 11 si recherà a palazzo Chigi.

Su Cialente, intanto, piovono addosso le critiche del consigliere comunale Vincenzo Vittorini (L'Aquila che vogliamo) che in una nota scrive: "Andiamo pure a Roma sull'asino ma se ci rideranno in faccia sarà poco. Sono quattro anni che si fanno errori e si dà sempre la colpa all'ultimo commissario di turno".

Cialente ha minacciato "la marcia su Roma" se il governo non dovesse inviare i fondi e si presenterà a palazzo Madama ancora con il decreto del prefetto dell'Aquila, Francesco Alecci, che incombe su di lui.

Decreto che gli intima di rimettere la fascia tricolore, consegnata alla portineria della presidenza della Repubblica, e di issare di nuovo le bandiere tricolori nelle sedi degli uffici pubblici, fatte rimuovere: entrambi i gesti compiuti per protestare contro i 'rubinetti secchi' della ricostruzione, che hanno paralizzato quasi 3 mila pratiche.

"Non faccio un passo indietro sulla protesta, siamo pronti alla mobilitazione con la marcia della città sui luoghi del potere romano", afferma Cialente.

"Non hanno parlato di spese – spiega il sindaco – quindi non possiamo fare un processo alle intenzioni. Attendiamo. Comunque la situazione è seria, i soldi non ci sono e i lavori sono fermi".

LA NOTA DI VITTORINI (LCV): "A ROMA CI RIDERANNO IN FACCIA"

È facile non pensare, è facile farsi scivolare tutto addosso, è ancora più facile lasciare che gli altri facciano per noi.

La cosa più grave è però accettare in silenzio e compiacenti che il primo cittadino si svegli la mattina e decida, senza chiedere il parere agli aquilani, di prendere iniziative personali e scellerate per mettere dopo quattro anni di nuovo L'Aquila sul pettegolezzo di una intera Nazione.

Sono quattro anni che si fanno errori e si dà sempre la colpa all'ultimo commissario di turno. Non c'è mai stato un piano strategico, non c'è mai stata una visione del futuro, con un programma vero e partecipato con idee concrete, non si sono mai messe al primo posto le esigenze primarie di cittadini in seria difficoltà.

In quattro anni una città con il maggiore rischio sismico in Italia e che piange 309 vittime non è stata in grado di mettere a punto un piano di protezione civile degno, per la sicurezza di tutti i cittadini.

Sarebbe dovuta essere priorità assoluta. Anzi, il centro distrutto è stato riaperto e con esso tante attività commerciali che ci hanno creduto, licenze date senza regola per scambio di voto e ora la disperazione di chi non sa come pagare i debiti.

Puntellamenti mai revisionati se non dopo qualche scossa per tenere buono chi alla sicurezza ci tiene. Che andiamo a raccontare al governo? il fallimento di un'amministrazione? Che il processo contro la Cgr non ci ha insegnato nulla? Che abbiamo fatto finta di non sentire? che non siamo neanche in grado di gestire le utenze dei progetti C.a.s.e.? che la manutenzione dell C.a.s.e. è inesistente e che stanno cadendo a pezzi? Che i nostri figli vanno a scuola in scatole di latta e non hanno nient'altro?

Andiamo pure a Roma sull'asino ma se ci rideranno in faccia sarà poco. Aquilani la rotta è totalmente sbagliata.

Abbiamo detto sì a chi non era stato in grado di rendere questa città vivibile ancora prima del terremoto. Un'altra possibilità si da a tutti, ma ora, dopo quattro anni di scarica barile non possiamo più stare zitti.

Non si può accettare la donazione di un auditorium monco, privo di camerini, 200.000 euro a carico della città e 100.000 euro l'anno di tasca nostra per un riscaldamento elettrico nell'era dell'energia alternativa.

Non si può accettare di vedere la fontana luminosa accesa e spumeggiante solo il giorno dell'inaugurazione dell'auditorium per far fare bella figura al primo cittadino in giacca e cravatta mentre poi la fontana si è rotta e noi tutti giorni li a sperare che si riaccenda. Ma non ci sono i soldi! Frase ridondante.

Basta, ora basta, non abbiamo l'anello al naso! E la funivia? E il Gran Sasso? Ne vogliamo parlare? È della nostra dignità che stiamo parlando, della nostra vita e del futuro dei nostri figli. Diciamo basta a questo teatrino che ci sta uccidendo. Chi ha sbagliato faccia un passo indietro e lasci L'Aquila in mano a chi la ama veramente.

© 2026 Abruzzo Web Enfasi srl - Quotidiano digitale registrato presso il Tribunale dell'Aquila con decreto n°501 del 2 settembre 2003
Iscrizione al ROC n. 26362 - P.IVA 01812420667
Direttore responsabile Berardo Santilli